

menato via anime 5 e animali grossi n.º 34 et uno cavallo et ferito il capo di la caja: pertanto voria che l'orator nostro, va al Turcho, notificasse questo a la Porta perchè *continue* quel teritorio ha qualche incursion de' turchi. Et fo dato noticia di questo per lettere al prefato nostro orator.

*Di Sibinico di sier Arseni Diedo conte e capitano, di 30 dezembrio.* Come quello mandoe dal sanzacho era sta amazato, et non trovava chi volesse andar più a dolersi, *tamen* havia trovato uno cittadino li, et lo ha mandato instruto, etc.

*Da Dulzigno di sier Piero Nadal conte e capitano, di 15 novembrio, la qual benchè avanti habi scritto, tamen perchè ozi io la fici relezer in collegio, più copiosa qui sarà scritta.* Come a dì 13 have una lettera dal signor Ferisbeg sanzacho di Scutari. Li scriveva la matina seguente si dovesse trovar al porto di la Boiana ch'è fra quelli confini, perchè el cadia e voyvoda di Scutari si ritrovava li per comandamento di la Porta, per veder e definir la differentia dicono l'horo haver per l'arborazo con quelli da Dulzigno, alegando ogni navilio infra in la Boiana dia pagar l'arborazo al Turcho, come cossa sua, et quelli cittadini diceano non haver mai pagato dopo fata la paxe. Et come esso conte mandoe prima uno messo al ditto sanzacho, pregando non facesse cavalehar li diti do, perchè lui non havia comission di la Signoria alcuna, e rimase contento di non inovar altro fin vengi la risposta, *dummodo* la non sia troppo tarda; e fè lezer al suo messo uno comandamento di la Porta che lui dovesse cavalchar sopra ditti confini che li messe Scander bassà: perchè quelli dete uno schiavo di la Porta nominato Lemini non sono veri confini; et esso conte dubitava tal richiesta volesse inferir altro cha arborazo; et che facendo tal mutation di confini quella terra perderia tutti i suo' villagi e destreti; e à trovato in canzeleria di comandamento di la Porta furono dati ditti confini che hanno al presente per ditto schiavo, ma non si trova confirmatione alcuna di la Porta come richiedeva ditto comandamento; et che 'l signor Turcho era molto desideroso di strenzer quel luogo.

Vene in questa matina in collegio li do oratori dil ducha di Urbin, per li qual fo mandato, et fono in camera dil principe, per il qual li fono dita la diliberation fata eri di mandar el conte di Pitiano, etc., Li piaqueno assa', et il Carozolo tolse licentia, ritorna in Bibiena; et replichoe la nova certissima come 500 cavali dil ducha, venendo di Bibiena a Castel Delze, zoè quelli inutili a restar in Bibiena, è stati presi da' inimici.

*Da Corfù dil baylo di 7 di zener, venuta insieme con le altre, la qual non fu leta, però non è posta al loco suo.* Come quel Mustafà bei bassà di la Valona era venuto a l'incontro di Corfù per edificar certi luogi, et lui havia fato provision si a Corfù come a Butintro e Parga, e vol più tosto de facil creder che esser imputà, et non credendo esser inganà. Et havia da Costantinopoli sempre si lavorava l'armada; pertanto voria tornesi, compirà le mure, farà cavar il fosso, vol serar tutto il borgo di teren scarpado metendoli una man di piere dentro via, e poi farli una corona di muro atorno atorno, e sarà alto di fuora pie 16, con el suo corador dentro per spaccio di 4 pie alto a le cime di le mure, et farà che inimici non porà piantar le sue bombarde che in tre luogi, el primo al monte di Zudei, et Dragocori et le Castrade, e in questo loco serado staria tutti i villani de l'ixola seradi con le sue vituarie, e li borgesani è in la terra di sopra si meteria da 4 in 5 milia valenti homeni. Voria el ponte stesse sempre in pie, et non lo butar zoso come si convegnirà far non fortificando il Borgo, ma non era tempo, bisognava prima far le mure. *Item*, li esser *solum* do bombardieri, voria fanti, et uno maistro di pozi acciò non fusse asediato di aqua, et li tornesi voria fusse di rame semplici, perchè ogni 16 ducati di ditti tornesi li a Corfù li spenderà per 100 ducati d'oro.

E da poi disnar fo collegio; et li savii si redusero a consultar, et fo consejo di X *simplice*. Et consultando una materia, disse sier Ferigo Corner procurator savio dil consejo voleva, come una volta disse sier Andrea Vendramin fo doxe, peße e vove.

*Da Milan di l'orator, di 26.* Come quel zorno 155 era venuto a trovarlo domino Francesco Bernardin Visconte et domino Baldisera da Pusterla, per nome dil ducha, dicendo il signor havia auto lettere dil suo orator, è qui, di 20, di la communication li ha fatto la Signoria nostra zercha Zacharia; et che non sia tenuto in tempo; et il ducha dicea la Signoria nostra haver bona disposition e dava la colpa a' fiorentini che non si risolveano; non manchava da lui, el qual si doleva molto, et era sta pur quello havia fatto far a' fiorentini resti l'horo orator a Ferrara, che lo havevo revochato venendo il marchexe a Venecia, e che per lui non mancheria e havia scritto a Fiorenza. *Item*, esser zonto li uno orator de' senesi, si dice vien per la partita dil sig. Antonio Maria per scusarsi etc.

*Da Ferrara di Zacharia di Freschi secretario, di 28 hore 4 di note.* Come quella matina era zonto li el cardinal Curzense, va Roma in pressa, vien di Franza; el ducha a cavallo lo andò a visitar a San